

nere che, compresi i cereali minori, determinino una cifra totale di scambi internazionali che varia da 36 a 46 milioni di tonnellate, di cui da 19 a 23 di frumento in grano o in farina.

Il cotone utilizza una cifra rilevante del tonnellaggio della flotta mercantile mondiale. Si tratta di un traffico che è diventato di grande importanza solo nel nostro secolo. Infatti, mentre sul principio del XIX secolo le stoffe che si fabbricavano per i bisogni del mondo civile impiegavano un peso di materia prima con solo il 4 % di cotone (78 % lana, 18 % lino), 100 anni dopo, precisamente nel secolo XX, la percentuale sale al 74 % (20 % lana, 6 % lino), intensificandosi così la produzione di questa materia prima a causa dell'industrializzazione della tessitura, portando il cotone al primo rango, come massa di materia prima richiesta dall'industria tessile, rendendo così possibile l'uso dei cotonati a tutte le classi sociali, e limitando l'uso delle stoffe di lana ai paesi a clima freddo, temperato o mediterraneo. Ecco perchè si può calcolare che la produzione annua mondiale del cotone nel quadriennio 1924-26 ha oscillato fra 55 e 57 milioni di quintali e ben 28 milioni di quintali sono stati trasferiti allo stato greggio, dai paesi produttori ai mercati importatori.

Un'altra materia prima importantissima, che come è noto rappresenta un temibile concorrente per il carbone, e che determina un importantissimo volume di traffico marittimo, è il petrolio, non tanto come petrolio greggio, ma come prodotti della sua raffinazione.

Il volume di traffico determinato dal trasporto di queste materie prime è rappresentato da cifre che non